

La storia del podere

IL CANTO DEL SOLE

(ex Podere "Casino")



IL CANTO DEL SOLE OGGI (ex podere il Casino)

L'area storico-geografica del Podere Casino (Canto del Sole)

L'area su cui sorge e sorse fin da tempi lontani il podere denominato "Casino" è sempre stata nota come la zona di "Arbiola".

Vicinissima a Cuna e a Tressa (ai tempi S. Angelo a Tressa), l'intera area finì dalla seconda metà del 1200 sotto l'egemonia dell'Ospedale Senese noto come Santa Maria della Scala.

E non poteva essere altrimenti, specie quando, nel 1314, l'intero villaggio di Cuna si trasformò nella più importante Grancia dell'Ente senese.

Ma l'intera zona era già nota alle cronache fin dal **1081** quando, grazie ad un Privilegio dell'Imperatore Arrigo IV (Diplomatico Archivio Opera Metropolitana di Siena, Giugno 3. Ind. 4. D. 0,42 1/2 0,44.) sappiamo essere dominata prevalentemente dal Monastero di S. Eugenio posto nel contado di Siena in luogo detto Pilosiano (Costafabbi).

L'area di Arbiola però, nonostante la vicinanza di Cuna, fu da sempre territorio autonomo con tanto di "Sindico", "Camerlengo" e stemma e cioè

uno dei cosiddetti “Comunelli delle “Masse” di Siena. Una ricerca di Odile Redon sui comunelli della Repubblica di Siena infatti ci conferma che già nel **1263** esisteva questa piccola comunità.

Il suo territorio comprendeva gli attuali poderi di Arbiola, Istiola, Colombaio, Caggiolo, Villa Canina, tutti rigorosamente ancora esistenti e la **Chiesa di San Pietro**, che poi divenne successivamente il Podere di **S. Pietrino**, oggi scomparso, ma del quale abbiamo ricostruito l'esatta ubicazione, che era per maggior precisione tra il Casino (Canto del Sole) e l'attuale podere di Arbiola.

Nel **1334** (Patti e Censi delle Comunità ASS c.46r) questa comunità pagava alla città di Siena il cosiddetto “Censo” ed era annoverata tra i comuni facenti parte delle “Masse del Terzo di San Martino”:

“La Massa del Terço di San Martino, co' le ville et comunità con essa conferenti le quali sono qui sotto scripte et debano conferire ogni comuno per la parte che lo tocca secondo la tassa loro debono offerire un palio di velluto di grana foderato di sciamitello di valuta et di stima (2) el dì de la vigilia dell' Assumptione de la vergine Maria di meço agosto.....Arbiuola: 1 cero da 15 libre , 1 libra di cera per i fiori, 2 ceri da 1 libra.

IL PODERE DETTO IL CASINO

Questo podere ha la tipica architettura di altre decine di strutture sorte o rifatte in questa zona nel sedicesimo secolo e in special modo a partire dalla metà del 1500.

In particolare, l'apparato ad archi dell'ingresso ed il pozzo antistante ci confermano tutto ciò mentre sembra da escludere una datazione antecedente in quanto manca il cosiddetto muro “a scarpa” caratteristico del trecento e delle costruzioni medievali.



Podere Corsanello



Podere Arbiola

Anche i vicinissimi poderi di Arbiola e Caggiolo, così come Corsanello ed altri, testimoniati in periodo più antico, hanno lo stesso tipo di arcate, ma perché subirono modifiche a metà del 1500.

Non è da escludersi però, che anche il **Casino** abbia una collocazione antecedente, come gli altri siti di questa zona e la **chiesa di San Pietro** a noi vicinissima.

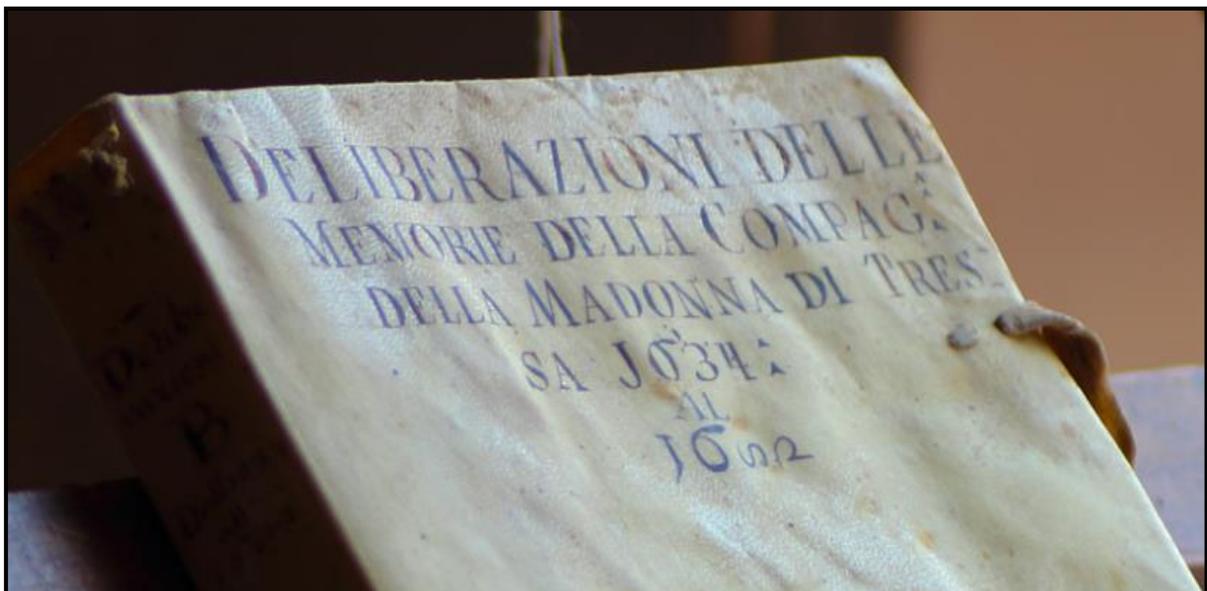
In particolar modo un avvenimento del **1366** ci dice che quest'area fu devastata dalla compagnia di Ventura detta di "**San Giorgio**" che, oltre ad attaccare Isola d'Arbia, Cuna e Tressa, devastò anche Arbiola e bruciò il podere "Colombaio" ad appena duecento metri da qui (dal Volume "Mercenary Companies and the Decline of Siena", pag. 69 e ASS CG 191 cc, 62v-63r).

Il Capitano di Ventura **Hannekin Baumgarten** detto in senese "**Anechino**" inoltre, aveva sequestrato operai nel villaggio di Cuna e costretto l'Ospedale di Siena a riscattarli per 31 fiorini ciascuno, pena la vita.

LA DOCUMENTAZIONE

1645

Il documento più antico di cui abbiamo trovato traccia è del **1645** ed è relativo alla Compagnia Laicale della "Santissima Vergine Maria detta di Cuna", con sede a Ponte a Tressa.



(ASS "Fondo Resti Ecclesiastici"- dal 1576 - Volume n. 1207)

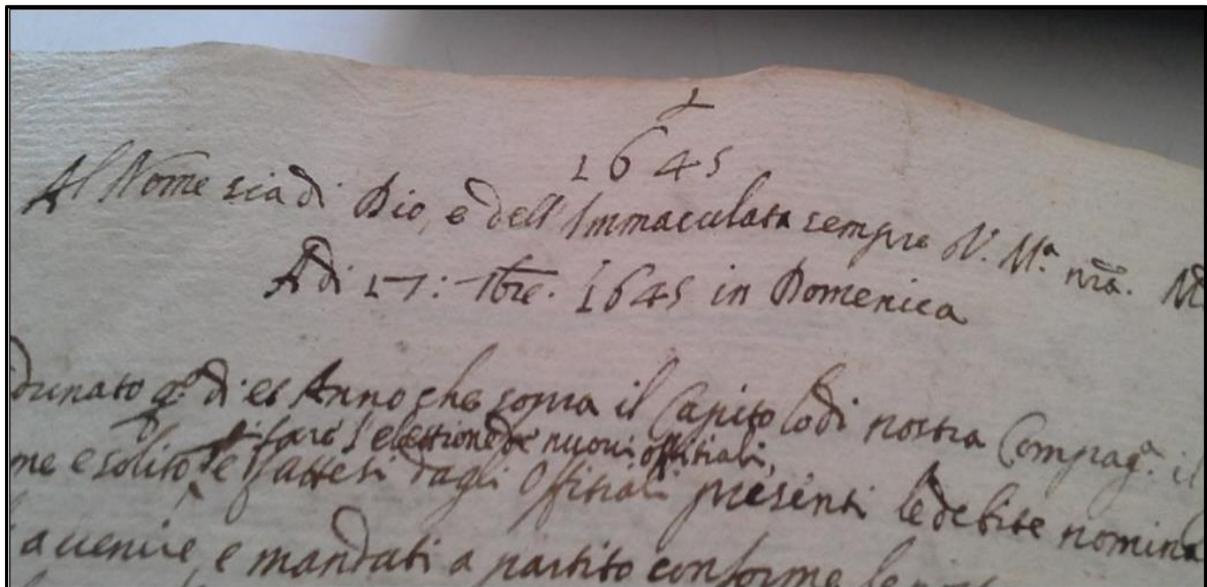
In Archivio di Stato di Siena, nel fondo chiamato dei "Resti Ecclesiastici" c'è il volume **numero 1207**, in cui sono raccolti tutti gli atti di questa

grandissima associazione che contava qualche centinaio di iscritti ("Confratelli e Consorelle").

La Compagnia era sorta nella vicina Cuna fin dal 1575 presso la chiesa di San Giacomo e si era ben presto diffusa nelle campagne circostanti.

Il Volume, interamente manoscritto, comincia ad essere redatto dai Confratelli nei primi anni del 1600 ed all'inizio, lo scribano riporta gli avvenimenti che portarono alla nascita della Confraternita.

Nell'adunanza del **1645** appare per la prima volta il nome di un confratello proveniente dal "Casino":



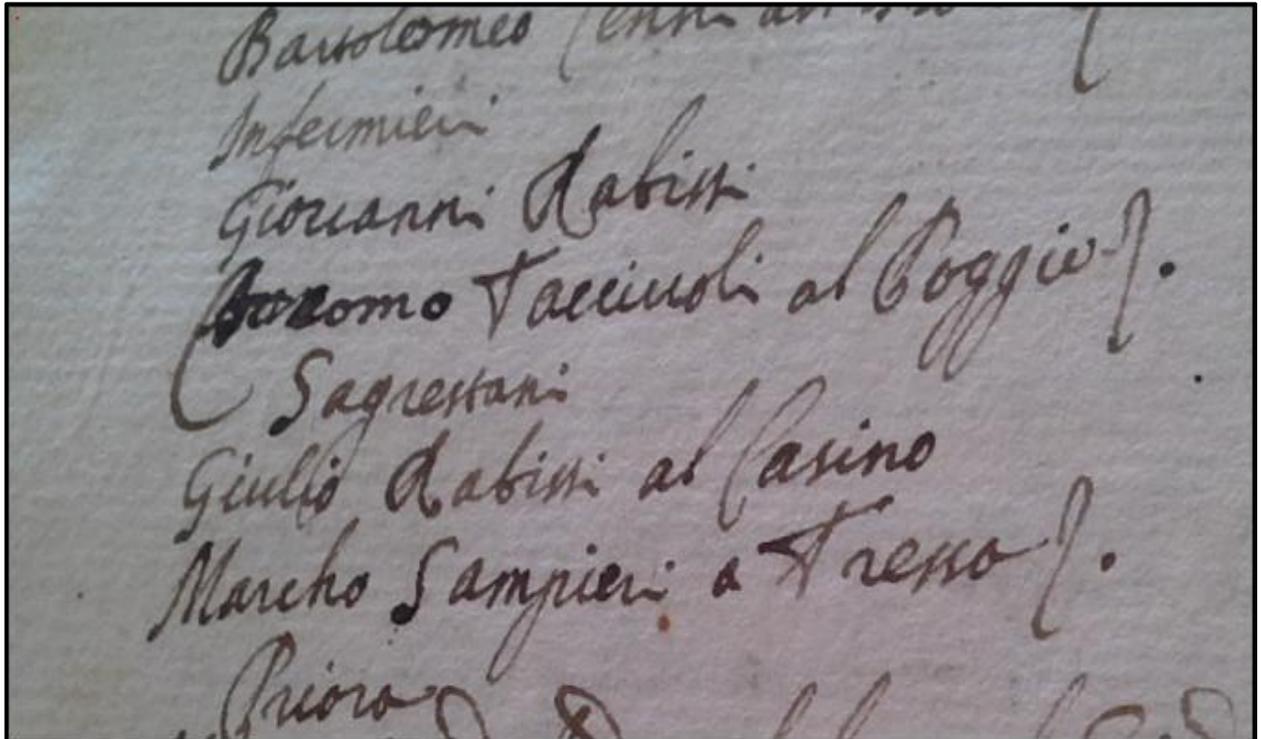
L'inizio del manoscritto dell'Adunanza del 1645

*Al nome sia di Dio e dell' Immacolata Concezione Maria Santissima madre Amen.
A di 24 (?) 1645 di Domenica*

Convocato e radunato (...) che sopra il Capitolo di nostra Compagnia il giorno dopo il Vespero conforme e solito fare l'elezione dei nuovi ufficiali e fattesi agli ufficiali presenti le debite nominazioni de i soggetti per essere ufficiali a venire e mandati a partito conforme le nostre constitutioni restorno per maggior numero di lupini bianchi gli infrascritti:

<i>Priore</i>	<i>M° Gio Battista Partini</i>
<i>Camerlengo</i>	<i>Niccolò da Radi</i>
<i>Consiglieri</i>	<i>Crescentio Sampieri a Tressa</i>
	<i>Alessandro Giannotti alle More</i>
<i>Signori della Festa</i>	<i>Bernardino Sani alla Strada</i>
	<i>Augustino di Francesco alle Case Nuove</i>
	<i>Pasquino di Lino Lippi</i>
	<i>Antonio di Annibal Savelli</i>
<i>Sindaci</i>	<i>Bartolomeo Ciaccini</i>

Infermieri	Bartolomeo Cenni all'Isola Giovanni Rabissi
Sagrestani	Jacomo Tacciuoli al Poggio Giulio Rabissi al Casino Marcho Sampieri a Tressa



(ASS Vol. 1207: Adunanza del 1645 dove compare "Giulio Rabissi al Casino")

1686 (ASS "Fondo Resti Ecclesiastici" - Volume n. 1208)

Dal volume successivo, sempre della Compagnia sopradetta, ma relativo ad una adunanza del **1686**, scopriamo che in quest'anno tale Girolamo Fracassi abitava questo podere:

PRIORE	<i>Pavolo Vigni a San Fabbiano</i>
VICARIO	<i>Jacomo Brogi alla Casanuova</i>
CAMERLENGO	<i>Silvestro Corbelli all'Isola</i>
CONSIGLIERI	<i>Giulio Vigni a San Fabbiano</i> <i>Domenico Regoli alla Troiola</i>
INFERMIERI	<i>Girolamo Fracassi al Casino</i> <i>Domenico Panciatici alla Piaggia</i>

Con molta probabilità il Podere detto "**Casino**" era già divenuto di proprietà dell'Ospedale Santa Maria della Scala di Siena e queste persone erano i mezzadri che vi abitavano e che lavoravano la terra.

Infatti sia il Rabissi che il Fracassi li ritroveremo in periodi successivi in altri poderi dell'Ospedale.

Il Santa Maria della Scala non gestiva direttamente le "allogagioni" (allocazioni di terre, case, mulini...), ma demandava il tutta la parte amministrativa alla Grancia di Cuna che seguiva per esso una zona di competenza identificabile con quasi tutta la Val d'Arbia (a fine 1500 circa 53 poderi, svariate case e colombai, 8 fornaci, 4 Mulini e 4 Osterie).

Decideva quando, come e in che modo affittare e far lavorare le proprie terre, anche se nella maggior parte dei casi i contratti stipulati con i contadini erano di tipo "mezzadrile".

Nell'Inventario dei poderi di Cuna del **1596** (ASS OSP 3085), sono riportate le visite a tutti i poderi della Grancia, ma il **Casino** non vi compare.

Ci sono invece le vicine Caggiuole, Istiola e Villa Canina, ma neanche un secolo dopo, anche il nostro podere entrerà a far parte delle proprietà dell'ente sopracitato.

1692

(ASS Fondo Quattro Conservatori e dal volume di Lucia B. Conenna "La proprietà fondiaria fra il XVII e il XVIII secolo", pag. 172 e ASS Fondo Quattro Conservatori)

Nel **1692** infatti, il **Comunello di Arbiola** risulta formato nel seguente modo:

PODERE

PROPRIETARIO

Arbiola

Bernardino Becarelli

Caggiuole

Ospedale S. Maria della Scala

Casino

Ospedale S. Maria della Scala

Istiola

Ospedale S. Maria della Scala

S. Pietrino

Curato di Monteroni

Villa Canina

Ospedale S. Maria della Scala

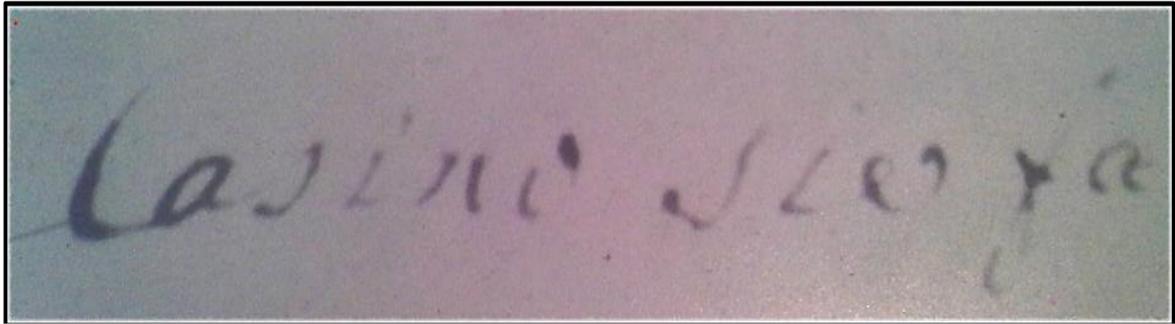
1693 (ASS "Fondo Resti Ecclesiastici" - Volume n. 1208)

Sempre dal medesimo volume della Confraternita scopriamo che in quest'anno **Girolamo Fracassi** abita ancora al **Casino**.

1747 (ASS OSP 1404, p. 0374)

Il **Casino** è ancora del **Santa Maria della Scala** ed è oggetto di visita da parte di un preposto nominato dal Granciere di Cuna che va a controllare lo stato dell'edificio e se c'è bisogno di opere di manutenzione.

L'ispettore lo trova fortunatamente in buone condizioni.



(ASS OSP 1404, anno 1692, Visita al Podere il Casino)

1776 (ASS OSP 1404, p. 0360)

E' ancora uno dei poderi della Grancia di Cuna per cui i mezzaioli (mezzadri) pagano alcuni dazi allo Spedale, tra cui il dazio sul mosto, oltre ad un corrispettivo in "Capponi, Pollastre e Uova".

Come in tutta l'area intorno alla Grancia, anche al **Casino** le vigne e quindi la produzione di uva e di vino avevano una rilevanza non indifferente.

1784 (ASS OSP 1404, p. 0392)

In questo volume sono riportate alcune tassazioni che i poderi di Cuna dovevano pagare all'Ospedale ed in particolar modo per la Festa dell'Assunta di metà agosto.

Nel 1784, il podere **Casino** pagò:

"4 capponi, 4 pollastre e 200 uova"

Dopo il 1785 l'Ospedale senese, ed anche la Grancia di Cuna, già da tempo in crisi finanziaria, cedono e vendono molti dei loro beni come ad esempio il grande Mulino di Monteroni che nel 1786 fu acquistato dai nobili Scipione Ballati Nerli e Pietro Cosatti.

Così anche agli inizi del 1800, con l'arrivo dei francesi molti beni ecclesiastici finiscono nelle mani della nobiltà.

Anche il **Casino** subisce la stessa sorte tra il 1785 e il 1826

Con la nascita del Comune di Monteroni d'Arbia (Febbraio 1809) cessano di esistere tutti quei piccoli "Comunelli" che fin da metà del 1200 erano sopravvissuti nei secoli e così anche quello di Arbiola di cui il nostro podere era parte.

1826 (ASS, CATASTO LEOPOLDINO, SEZ. B-MONTERONI E CUNA F. 2)

Nel primo Catasto granducale detto Leopoldino, che nella nostra area fu effettuato nel 1826, abbiamo una prima mappatura del **Casino** come lo disegnarono e lo misurarono in quell'anno. Dalla pianta emergono alcuni dati molto curiosi.

Per prima cosa si può verificare che negli ultimi due secoli il corpo del podere ha subito pochissimi cambiamenti di forma.



(ASS CATASTO LEOPOLDINO, SEZ. B-MONTERONI E CUNA F. 2)

La strada attuale con la quale, provenendo da Cuna, si arriva al Canto del Sole non esisteva nell'ultimo tratto.

Nel 1826 la via principale sviluppava il suo percorso nei poggi più in alto e proveniva dalle Caggiole.

Dalle colline scendeva con tre percorsi distinti verso il Colombaio, il Casino e l'Arbiola a mo' di rastrello.

Da un ingrandimento dello stesso foglio, possiamo infine recuperare il numero di particella che, nel nostro caso, corrisponde alla "56"



(idem: ingrandendo si vede "Casino Podere" e la particella 56)

Tra le carte catastali scopriamo infine che, al tempo delle misurazioni topografiche, il **Podere Casino** era classificato come “Casa Colonica”, aveva una superficie di 600 braccia quadre ed era identificato con l’ “Articolo di Stima 250”.

La “braccia quadra” era l’unità di misura delle superfici che si usava in quel periodo e corrispondeva a:

1 Braccia Quadra = 0,34 Metri Quadrati

Dunque il nostro podere aveva una superficie di circa 204 metri quadrati. Da un altro ingrandimento, sovrapponendo la struttura antica con quella odierna, scopriamo le variazioni intercorse dal 1826 ad oggi:



(Elementi catastali vecchi in nero ed attuali in rosso)

Da una prima non attenta lettura sembrerebbe che il loggiato ed il pozzo siano solo una recente aggiunta.

In realtà i pozzi, al tempo del catasto, non venivano disegnati affatto nelle mappe, mentre il loggiato, guardando con un occhio esperto, è stato negli ultimi due secoli soltanto ridotto rispetto alle dimensioni originarie.

Avevamo lasciato il **Casino** nel 1784, quando era una proprietà dell’Ospedale Senese ed era amministrato dalla Grancia di Cuna, ma adesso andiamo a vedere a chi è passato di mano.

Nel 1826 il podere è della nobile famiglia Mocenni ed in particolare di **Alessandro Mocenni di Giustiniano**.

Ma chi erano i Mocenni?

La famiglia Mocenni era molto influente in quel periodo.

Giustiniano fu più volte Cancelliere ed il figlio un ingegnoso ed illuminato imprenditore che in Val d'Arbia sperimentò anche nuove tecniche per la coltura dei bozzoli da seta. Alessandro era a metà del 1800 proprietario del **Casino**, ma anche di terre e fabbricati a **Curiano, Lucignano, Monteroni, Ponte d'Arbia** e nel **Chianti** (località **Quietòle**). Molto amante dei cavalli fu una figura di spicco nell'organizzazione del Palio di Siena. Fu mossiere nella "Carriera" del 16 Agosto del 1842 e in quelle del 2 Luglio e del 16 Agosto del 1843 e del 1844. Il suo stemma gentilizio, (braccio con mano che indica una luna e tre stelle in campo blu), è molto diffuso nel Comune di Monteroni d'Arbia, dove si contano almeno otto esemplari murati sulle pareti di altrettanti poderi.



Stemma Mocenni al Casino



Stemma Mocenni a Monteroni

Il figlio di Alessandro, **Stanislao Mocenni**, (Siena 1837 - Siena 21/03/1907), dal 1874 al 1900 fu Deputato del Regno e sotto il Governo Crispi fu anche **Ministro della Guerra**.



Fu proprio dalla Val d'Arbia che trattò con Baldissera l'impresa di Adua, facendolo venire a Siena in incognito. La lettera, che lo convocava all'Hotel Continental di Siena, fu spedita e bollata nell'ufficio postale di Monteroni. Era l'anno **1896** ed il Baldissera doveva sostituire Oreste Baratieri alla guida delle truppe italiane in Etiopia, ma mentre era ancora in viaggio nel canale di Suez, Baratieri attaccò di sua iniziativa subendo quella pesantissima sconfitta che passerà alla storia come la "**Sconfitta di Adua**".

1860 (ASS Catasto Leopoldino)

Nel 1860, la proprietà del **Casino** era ancora di **Alessandro Mocenni di Giustiniano**

1893 (ASS Catasto Leopoldino)

La proprietà del **Casino** era passata dai Mocenni alla Signora **Angela di Clemente in Muzzi** di Siena in data 30 Gennaio.

1931 (ASS Catasto Leopoldino rif. 3748)

La proprietà del **Casino** era passata dai Muzzi alle sorelle **Palmini** con atto di vendita del 31 Luglio dello stesso anno.

In particolare, le nuove proprietarie erano le figlie di **Adolfo Palmini**.

Livia, coniugata Fanetti aveva la residenza a Siena, mentre **Isilde, coniugata Giglioli** a Roma.

Augusto Codogno

Legenda:

ASS	Archivio di Stato di Siena
ASS OSP	Archivio di Stato di Siena Fondo Ospedale S. Maria della Scala
SMS	Fondo Ospedale S. Maria della Scala
ASS CG	Archivio di Stato di Siena Consiglio Generale